

al Senato, il quale non potè discuterlo per le sopraggiunte vacanze, si informava al principio dell'esercizio di Stato; questo che è ora in discussione, viceversa, s'informa all'esercizio privato, cioè per concessioni private. Io non ho creduto di prendere la parola in questa discussione, dappoichè avendo visto che Commissione e Governo erano d'accordo, ho ritenuto che qualunque opposizione si fosse fatta al nuovo principio informatore dell'attuale progetto sarebbe stata per lo meno inutile. Non farò quindi che una semplice dichiarazione, alla quale ha dato occasione, e lo ringrazio, l'onorevole Marchiori citando il disegno di legge da me presentato. Credo anch'io e ritengo come lui, che il miglior esercizio della telefonia sia l'esercizio di Stato, e mi associo interamente alle considerazioni da lui testè svolte; aggiungendo che siccome l'estensione ed i progressi della telefonia hanno un grande avvenire, così a me parve e pare che il Governo avrebbe fatto meglio a non legarsi le mani con concessioni private; tanto più che essendo la telefonia un ramo, che viene dallo stesso albero della telegrafia, e l'esercizio di questa essendo governativo, potrebbe alla sua volta l'esercizio di quella, dato ai privati, riuscire di opposizione e di concorrenza all'altro; e quindi di danno per l'erario dello Stato. Si dice che vi sono delle garentie nel progetto, ed altre difficoltà saranno superate con disposizioni regolamentari; ma io fin d'ora ne dubito e faccio le mie riserve, poichè specialmente per le concessioni intercomunali le difficoltà pratiche saranno enormi e tutte a danno dei proventi telegrafici governativi, come le faceva pure rilevare l'onorevole Colombo, nella sua relazione sul disegno di legge dell'onorevole Saracco. Fatta così questa brevissima dichiarazione, non ho altro a dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrigiani.

Torrighiani, presidente della Commissione. Mi pare che non sia davvero il caso di seguire gli onorevoli Marchiori e Lacava nella disputa del principio teorico, se sia più utile il servizio di Stato o il servizio privato.

Mi preme soltanto di notare che il telefono, questa meravigliosa invenzione, che è uscita, si può dire, armata, come Minerva, dal cervello di Giove (perchè forse nessun'altra può fare all'immaginazione una così grande impressione come questa, per la quale a grandi distanze può essere riprodotta e sentita la parola viva della persona), ha destato in principio una grande incredulità; poi, a mano a mano che si è andata sviluppando, ha destato delle grandi speranze,

forse esagerate, tanto che molti hanno creduto che potesse soppiantare il telegrafo; ma poi, più si è andati avanti, si è fatto strada il convincimento, specialmente fra gli scienziati che si sono occupati di questa materia, che, per quanto meraviglioso e stupefacente, questo mezzo di comunicazione potrà essere un efficacissimo ausiliare del telegrafo, ma non ne sarà mai un serio concorrente.

Se gli onorevoli colleghi ed oppositori avranno avuto la bontà di esaminare il disegno di legge, avranno veduto che noi, il Governo prima e la Commissione poi, abbiamo cercato di tener conto anche delle condizioni speciali nelle quali l'industria telefonica si trova.

Noi non ci siamo dissimulati affatto che il telefono era ed è un servizio pubblico; e quindi non abbiamo voluto pregiudicare nessuna risoluzione possibile nell'avvenire.

L'onorevole Marchiori, per esempio, cita il caso della possibilità delle comunicazioni degli uffici telefonici con gli uffici telegrafici.

Di questa questione l'onorevole Marchiori rammenterà che ha parlato ieri il rappresentante del Governo. Ed io sono lieto di poter dimostrare all'onorevole Marchiori che la legge presente non impedisce che si possa far luogo a questa comunicazione.

Il Governo si riserva il diritto di usare del telefono per il servizio telegrafico; si vedrà poi se codesto uso debba essere gratuito o no. Così qualunque abbonato al telefono, con un modo semplicissimo, il quale ci è indicato dalla esperienza, perchè ci sono altri che ci hanno preceduto in questa via, potrà telefonare all'ufficio telegrafico, chiedendo che sia trasmesso a Parigi, a Vienna, a Londra un suo telegramma. Si stabilirà, come in Francia, un deposito per l'abbonato che vuol servirsi di questo mezzo di comunicazione per garantire la spesa del telegramma; e tutta la questione è finita, il regolamento provvederà.

Così pure l'abbonato potrà perfettamente, sia il servizio del telefono nell'interno delle città affidato al Governo, od alle Società, corrispondendo con l'ufficio telegrafico, inviare il suo telegramma per mezzo del telefono.

Resta l'altra questione delle comunicazioni dei Comuni e delle frazioni di Comuni. Il Governo ha dichiarato che, non solamente i Comuni col capoluogo, ma anche le frazioni potranno essere collegate telefonicamente. Anche questa è una questione molto semplice, e che il Governo potrà risolvere facendo ai Comuni tutte le facilitazioni